

**GRUPPO ENTOMOLOGICO
NATURALISTICO
MELDOLESE**

Sede Sociale: Piazza F. Orsini, 12 – 47014 MELDOLA (FO)

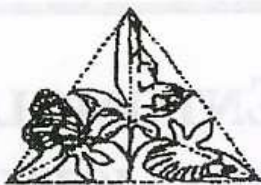
Fotocopiato in proprio – numero unico

Organo Ufficiale G.E.N.M.

il germoglio



Notiziario di Informazione Naturalistica



**Gruppo ENTOMOLOGICO
NATURALISTICO MELDOLESE**

Piazza F. Orsini, 12 - 47014 MELDOLA (FO)



COMUNE DI MELDOLA
Provincia di Forlì-Cesena
Assessorato all'ambiente

ESCURSIONI NATURALISTICHE

- IV Ciclo Autunnale - 2000 -



Il **G.E.N.M.** (*Gruppo Entomologico Naturalistico Meldolese*), propone per l'autunno 2000 cinque nuovi percorsi naturalistici da effettuarsi nelle nostre colline; proposta rinnovata grazie all'entusiasmo dimostrato da tutti coloro che hanno partecipato alle precedenti escursioni ed alle numerose richieste di coloro che ancora non hanno aderito alle nostre iniziative, per scoprire passo dopo passo i molteplici aspetti naturalistici delle nostre colline. Durante le escursioni saranno presenti esperti che potranno fornire un supporto alle informazioni scientifiche, ambientali e storiche utili alla sensibilizzazione nei confronti della natura e delle sue problematiche.

- ESCURSIONI -

■	22 ottobre	2000 - Rio Salto - Bagnolo - Castelnuovo	(mt. 274 s.l.m.)
■	29 ottobre	2000 - Piandispino - Valdinoce - San Matteo	(mt. 446 s.l.m.)
■	05 novembre	2000 - Monte Poggiolo - Terra del Sole	(mt. 212 s.l.m.)
■	12 novembre	2000 - Piandispino - S. Paolo in Aquiliano - Giaggiolo	(mt. 493 s.l.m.)
■	19 novembre	2000 - Civitella - Campo Abate - Camazzera	(mt. 643 s.l.m.)

- Programma -

Il ritrovo sarà presso la Sede Sociale **G.E.N.M.** P.zza F. Orsini, 12 Meldola alle ore 08,45;

- partenza per escursioni con mezzo proprio alle ore 9,00;

- pranzo al sacco;

- ritorno previsto per le ore 16,00 circa.

- Per informazioni rivolgersi presso l'associazione **G.E.N.M.** tel. 0338/7492760 -web.tiscalinet.it/gruppo_genm

Con il contributo della Provincia di Forlì-Cesena - anno 2000

Il c.d. **G.E.N.M.**

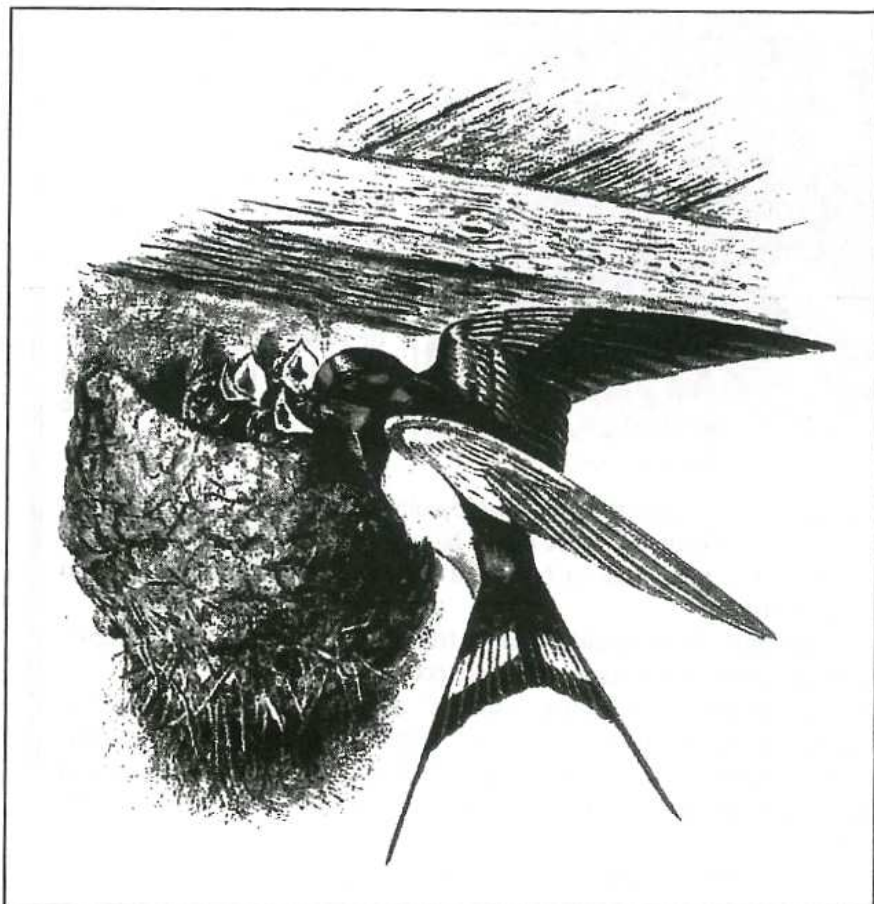
PROGETTO RONDINE NELLA VALLE DEL BIDENTE - ANNO 2000

È autunno e le rondini ci hanno lasciato per raggiungere l'Africa dove sverneranno; si è concluso così un altro ciclo della loro vita di migratori e nello stesso tempo è giunto a termine il primo anno di studi sulla loro permanenza nella valle del Bidente.

Il tutto ebbe inizio nel mese di marzo con incontri con le scolaresche della valle per illustrare loro i motivi del progetto e sul come operare per effettuare un buon censimento.

A questa prima fase teorica, ha fatto seguito la parte pratica che ha visto impegnati attivamente circa 300 alunni delle scuole elementari e medie di Meldola, Cusercoli, Civitella e S. Sofia; i quali, coordinati dai rispettivi insegnanti, hanno setacciato ogni angolo della valle individuando 306 edifici, un terzo dei quali utilizzati dalle rondini per nidificare ed i restanti dai balestrucci.

Per ciascun edificio è stata redatta una scheda contenente indirizzo, localizzazione del nido o dei nidi e la presenza o meno di rondini.



Una volta riconsegnate le schede è iniziata, da parte del ristretto gruppo di lavoro appartenente al G.E.N.M., la fase di cernita, sul territorio, dei nidi di rondine da quelli di balestruccio.

Essendo l'indagine rivolta principalmente alla rondine (*Hirundo rustica*), di tutte le segnalazioni riguardanti i balestrucci, ossia quelle rondini con piumaggio esclusivamente nero e bianco che nidificano sotto i cornicioni delle case, sono stati rilevati solo gli aspetti topografici e la consistenza numerica dei nidi.

La parte più impegnativa del lavoro è stata rivolta invece alla rondine, nei confronti della quale non ci si è limitati a quanto fatto per il balestruccio, ma tutti i nidi occupati sono stati numerati ed i piccoli in essi presenti contati (377) e pesati e inanellati (239) in quanto solo loro avevano l'età giusta per poter essere manipolati senza rischi. La conferma di aver operato con diligenza ci è venuta dal fatto che tutte le nidiate hanno preso il volo regolarmente. Contemporaneamente sono stati catturati anche 47 adulti anch'essi tutti inanellati, tranne una femmina che era già stata inanellata precedentemente nel riminese. Per quest'anno sono stati visitati 45 edifici e censiti 525 nidi di rondine e altri lo saranno nella prossima primavera in quanto, per motivi di tempo, non è stato possibile verificare tutte le segnalazioni fatte dagli studenti.

Da un primo esame dei risultati ottenuti si può affermare che la stagione riproduttiva è stata buona. Ciò dovuto a due fattori: il primo che i riproduttori hanno superato il viaggio di ritorno ai siti di nidificazione con tempo buono e dopo la grande fatica hanno trovato un clima mite con molti insetti che li hanno rinvigoriti; il secondo che la stagione calda e umida ha favorito lo sviluppo di molti piccoli insetti indispensabili all'allevamento della prole che abbisogna di diverse migliaia di essi al giorno per sopravvivere. Il fatto che la riproduzione sia andata bene lo ha dimostrato la presenza di cinque o anche sei piccoli (numero massimo per covata) nella quasi totalità dei nidi, sia della prima che della seconda covata. In alcuni casi si è constatato anche una terza deposizione è andata a termine. Tutto questo è positivo anche se i luoghi preferiti per nidificare ossia le stalle con bestiame stanno diminuendo anno dopo anno. In esse le rondini trovano il clima caldo-umido ideale per la cova e nelle vicinanze il cibo per la prole.

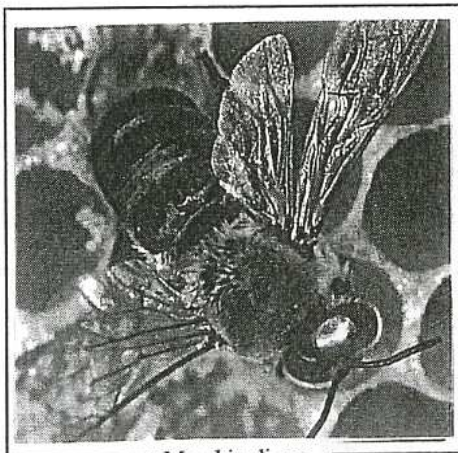
L'operazione è stata alquanto impegnativa, in quanto una volta rintracciato l'edificio indicato nella scheda e vinta l'iniziale diffidenza dei proprietari che, capito il motivo della nostra venuta, hanno dimostrato grande disponibilità e collaborazione, bisognava raggiungere mediante scale i nidi per verificarne il contenuto. Ciò poteva apparire difficoltoso sia per l'altezza dal suolo, sia per i bovini che vi sottostavano, ma nel nostro caso un manipolo di possenti braccia rendeva tutto facile e sicuro. A conclusione di questo primo anno di lavoro, si può affermare senza ombra di dubbio che i risultati ottenuti per i nidi censiti e i soggetti marcati sono lusinghieri, tutto questo grazie all'adesione e all'impegno degli studenti, alla pazienza delle rondini, alla cortesia degli agricoltori, ma soprattutto grazie a Luciano, Adamo e Piero per aver sostenuto tecnicamente la situazione, scala compresa, e grazie alle gentile signore Giulia, Mirella e Giuliana che nonostante i disagi, soprattutto olfattivi delle stalle, si sono dimostrate delle segretarie puntuali ed attente.

Bruno Leoni

La vista degli insetti (e delle api in particolare)

La vista è utilizzata dagli insetti per orientarsi nell'ambiente e per riconoscere la forma e il colore delle piante su cui cibarsi. La larva della *Lymantria monacha* ad esempio, che vive nutrendosi degli aghi di pino, si orienta verso le strutture verticali che ricordano i giovani germogli del pino, per cui deve essere in grado di discriminare tra strutture verticali e strutture orizzontali.

Rispetto agli occhi semplici del bruco della *Lymantria sp.*, gli occhi composti molto più sviluppati permettono un migliore riconoscimento delle forme complesse. L'esempio più sorprendente è dato da un lepidottero del genere *Heliconius sp.* durante l'ovi-deposizione.



Maschio di ape

Altro esempio è quello delle api (e di molta parte degli insetti volatori) in cui il riconoscimento delle figure è piuttosto buono, anche se è bene ricordare che si basa su criteri differenti rispetto ai nostri. L'ape infatti riconosce le figure non tanto in base alla forma quanto al rapporto fra lo spazio pieno della figura e il suo margine.

Quindi essa non distingue un quadrato da un cerchio o da un triangolo pieni, ma può distinguere tra loro una croce, una stella, un cerchio o un quadrato vuoto, ecc.

Inoltre è anche in grado di riconoscere queste figure "espansive" da quelle piene. Secondo von Frisch (il primo a studiare attentamente la visione delle api) la ragione principale di questa capacità di discriminazione è dovuta al fatto che durante il volo, la figura piena appare come una macchia compatta, mentre quella espansa viene percepita come un'immagine tremolante che attrae maggiormente l'attenzione.

Anche il colore gioca un ruolo importante nella identificazione delle piante ed è fondamentale (assieme al profumo) per la ricerca dei fiori.

L'ape (l'insetto più studiato per quanto riguarda i meccanismi della visione), è in grado di percepire i colori dello spettro compreso tra il giallo e l'ultravioletto, mentre non percepisce (come la gran parte degli insetti) il rosso. Queste caratteristiche fisiologiche permettono agli insetti una visione del mondo estremamente diversa dalla nostra.

Molti fiori che a noi appaiono uguali come ad esempio quelli della rapa, della senape e dell'erisimo, vengono chiaramente distinti e riconosciuti dalle api. Essi infatti riflettono la luce ultravioletta a livelli differenti: l'erisimo non la riflette e appare perciò alle api solo giallo, la rapa e la senape invece assorbono e parzialmente riflettono diverse gradazioni di ultravioletto che mescolato al giallo (anch'esso riflesso) dona ai due fiori intensità diverse di un colore che noi non vediamo detto "porpora delle api". Allo stesso modo succede col papavero, fiore che le api nonostante la loro cecità per il rosso riconoscono e frequentano. Questo succede perché i suoi petali riflettono oltre al rosso, anche l'ultravioletto, per cui il fiore che per noi è rosso ha per le api un colore ultravioletto.

A ciò si deve aggiungere che il fogliame che per noi è verde appare loro come un grigio quasi incolore, formando in tal modo uno sfondo neutro che mette maggiormente in risalto i colori dei petali.

In molti fiori inoltre è presente all'ingresso del condotto contenente il nettare un segnale indicatore cromatico (e spesso olfattivo) che facilita agli insetti la ricerca e la localizzazione del nettare stesso.

Conoscere i meccanismi della visione negli insetti oltre a colmare le lacune della nostra conoscenza può offrirci strumenti nuovi di lotta biologica per controllare le popolazioni di questi voraci vicini, ma può anche offrirci, se ci lasciamo aiutare dalla fantasia, la possibilità di guardare il mondo come non lo abbiamo mai visto prima, scoprendo attraverso i loro occhi un pianeta nuovo, ricco di colori inimmaginabili e pieno di riflessi e sfumature preclusi ai nostri sensi di mammiferi.

Francesco Romagnoli

La femmina dopo aver trovato la foglia giusta di *Passiflora* compie una ispezione visuale della sua superficie alla ricerca di un altro uovo già deposto. Se lo trova vola via, altrimenti depone il suo. Questa abitudine sembra essere la ragione per cui alcune specie di *Passiflora* hanno sviluppato delle pseudo-uova che inibiscono l'ovideposizione della farfalla.

Le piante nostre amiche
Curiosità, Cure, Ricette
dai quaderni delle nonne
n. 8

Juniperus communis



Ginepro

(Il ginepro produce un'azione specifica sui reni, pertanto un loro stato infiammatorio controindica il suo uso)

In cucina

Ⓢ **Quaglie alla ghiottona** Dopo averle pulite, legate e fasciate ognuna con circa 60 gr. di pancetta, si prepara un trito con 50 gr. di prosciutto crudo, due carote, un gambo di sedano e lo si pone a rosolare con olio e una foglia di lauro; si aggiungono le quaglie, sale e pepe e quattro bacche di ginepro schiacciate. Si fa cuocere bagnando con brodo e un bicchiere di marsala, fino ad ottenere una salsetta che alla fine si passerà. Si servono le quaglie su crostoni di pane fritto, bagnando col sugo di cottura.

Ⓢ **Marinata per selvaggina** In un tegame di terracotta porre una grossa cipolla, 2 coste di sedano, 2 carote a pezzetti, 2 spicchi d'aglio, 8-10 foglie di lauro, salvia, rosmarino, 4 chiodi di garofano, cannella, 10-12 bacche di ginepro, sale e pepe, 1lt. di vino rosso. In questa marinata lasciare la selvaggina per 24 ore in luogo fresco. Scolare e cuocere.

Liquore

Ⓢ 150 bacche di ginepro, gr. 400 di zucchero, gr. 400 di acqua, gr. 400 di alcool, 15 semi di anice, 10 semi di coriandolo (oppure qualche pezzetto di cannella). Pestare le bacche di ginepro, metterle in un vaso di vetro, unire l'alcool, i semi di anice e di coriandolo o la cannella. Chiudere ermeticamente per 15 giorni, scuotendo una volta la giorno. Poi porre sul fuoco l'acqua con lo zucchero, mescolare e fare bollire 7-8 min., lasciare raffreddare. Versare nel vaso e mescolare. Filtrare, imbottigliare e fare stagionare 8-10 mesi.

Le bacche

Ⓢ Una manciata di frutti, schiacciati e infusi in acqua calda, produrranno un bagno stimolante, balsamico e purificante per tutto il corpo.

Ⓢ Cinque grammi di bacche in una tazza di acqua calda, se ne ricava un infuso che aiuta la digestione.

Ⓢ 15-20 gr. di bacche in infusione in un litro d'acqua è utilissimo a chi soffre di disturbi diuretici, catarro della vescica e calcoli.

Aurora Bombacci

Sommario

- Escursioni naturalistiche autunnali.
- Progetto rondine nella valle del Bidente - anno 2000
- La vista degli insetti (e delle api in particolare)
- Ginepro

Realizzazione grafica A. B.

Ottobre 2000

Comunicazioni

Rappresentanti dell'Associazione sono a disposizione presso
Sede Sociale G.E.N.M. P.zza Orsini n. 12/2° piano - 47014 Meldola
tutti i lunedì dalle ore 20.30

Info:0338-7492760 -web.tiscalinet.it/gruppo_genm